

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, in ordine all'emendamento in esame è stata assunta una posizione da parte delle varie componenti di questa Camera, ma soprattutto in Commissione agricoltura, là dove si è chiarito in maniera molto precisa quello che per noi — quasi all'unanimità — deve essere il ruolo del Corpo forestale dello Stato. Questo è uno snodo, un punto importante in cui si riflette la filosofia di chi ritiene che il Corpo forestale dello Stato debba essere visto — concetto questo che è stato ribadito — nella sua unitarietà.

Si è quindi affermato il principio dell'unitarietà e questo perché è chiaro che ogni concezione che si riferisca a smembramenti del Corpo forestale dello Stato non può essere accettata; almeno per quello che ci riguarda, noi la rifiutiamo, tant'è che anche l'emendamento Gasparri, precedentemente ritirato, obbediva ovviamente a questa logica.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non possiamo porre limiti a questo emendamento con delle modifiche od integrazioni, perché è risaputo che il Corpo forestale dello Stato esercita la propria azione soprattutto nell'ambito ambientale, ma questo non basta, perché sappiamo quanti e quali siano i compiti che vengono demandati a quel Corpo. Quindi, quelli relativi alla qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza sono alcuni dei compiti che, tra l'altro, attengono al ruolo istituzionale di un Corpo che, lo ripeto, non può assolutamente essere smembrato perché, diversamente, andremmo a far sì che questo Corpo, che nella sua storia ha svolto una sua funzione ed ha assunto una sua importanza, finisca col perdere il proprio ruolo, direi anche — mi si passi questo termine — istituzionale.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento, proprio nel rispetto di una posizione che abbiamo assunto in Commissione agricoltura, nonché in sintonia ed in sinergia con le forze che vogliono salvaguardare l'unitarietà del Corpo forestale

dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Palma*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Preannuncio il voto favorevole dei deputati democratici sull'emendamento 2.32 delle Commissioni. Da anni, ormai, noi sosteniamo la necessità di salvaguardare l'unitarietà nazionale del Corpo forestale dello Stato, considerato come polizia specializzata ma anche con i compiti generali che, di volta in volta, gli vengono riconosciuti dalle istituzioni. Noi riteniamo che, votando a favore dell'emendamento 2.32 delle Commissioni, precluderemmo anche la strada al decreto del Presidente del Consiglio che determinerebbe lo smembramento del Corpo; contro tale rischio sono state presentate da tempo numerose mozioni, la prima delle quali a firma dell'onorevole Turroni, mia e di molti deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, i Democratici-l'Ulivo ed altri.

Mi auguro, noi Democratici ci auguriamo, che, coerentemente con il voto favorevole che stiamo per esprimere sull'emendamento 2.32 delle Commissioni, la Camera voterà a favore delle mozioni in difesa del Corpo forestale dello Stato quando esse verranno esaminate dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR, che rappresento, sull'emendamento 2.32 delle Commissioni. Abbiamo anche presentato un ordine del giorno che invitiamo il Governo ad accogliere, in quanto vogliamo salvaguardare l'organizzazione unitaria e la capacità operativa del Corpo forestale dello Stato che, secondo noi, deve essere

considerato un corpo specializzato in materia ambientale e forestale, con funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nelle attività di mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.32 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	278
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	263
<i>Hanno votato no</i> ....	5

*Sono in missione 56 deputati).*

I successivi emendamenti Gasparri 2.9, Anedda 2.8 e Menia 2.10 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.28 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	277
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 56 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 2.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	283
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ....	239

*Sono in missione 56 deputati).*

Passiamo all'emendamento Turroni 2.25.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.25, 2.26 e 2.27 e chiedo di parlare per esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ho deciso di ritirare gli emendamenti indicati, perché mi pare che su di essi, in senso conforme, si sia già espresso il relatore. Noi abbiamo presentato ordini del giorno coerenti con tali emendamenti; altri colleghi hanno presentato ulteriori ordini del giorno analoghi e, in questo senso, sono orientate le mozioni presentate, la prima delle quali a mia prima firma.

Come abbiamo rilevato con riferimento al precedente emendamento 2.32 delle Commissioni, sul quale molti colleghi si sono espressi, che riguardava l'attribuzione della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria ai funzionari del Corpo forestale dello Stato, anche sugli ordini del giorno e sulle mozioni indicate vi sarà un consenso molto largo da parte di questo ramo del Parlamento. La direzione è quella giusta e, pertanto, possiamo tranquillamente ritirare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.36 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	278
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> ....	272
<i>Hanno votato no</i> ....	5

*Sono in missione 56 deputati*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Avendo ascoltato quello che altri colleghi hanno affermato a proposito di quell'emendamento relativo alle funzioni di polizia giudiziaria, debbo ribadire due concetti. Il primo: sono personalmente convinto, e per la storia e per le funzioni del Corpo forestale dello Stato, che si tratti di un Corpo di polizia che svolge non marginali, ma importantissimi compiti di polizia e che lo faccia in un campo determinato per la sicurezza dei cittadini in settori e in materie che sono esattamente definite dal suo ordinamento. Non credo, allora, che si possa, semplicemente per indulgere alla necessità di non dispiacere quella che è una equiparazione di compiti che equiparabili non sono, dimenticare che l'attribuzione di una competenza di polizia di natura generale al Corpo forestale dello Stato danneggia innanzitutto lo stesso Corpo forestale dello Stato.

È possibile, in base alla legge, pensare che un pubblico ministero possa delegare al Corpo forestale compiti di polizia giudiziaria in settori che non siano quelli della polizia ambientale, della tutela dell'ambiente e del territorio ma, ad esempio, in un ordinario processo per omicidio o per rapina? La risposta è che è possibile e questa era la mia preoccupazione!

Noi non possiamo pensare che, perché di fatto il Corpo forestale dello Stato può essere incaricato della traduzione di detenuti, questo sia giusto e vada confermato. Questa è una disfunzione anzitutto

per il Corpo forestale dello Stato, che io ritengo svolga compiti di eccezionale rilevanza per la tutela del territorio.

Colleghi, non confondiamo l'esigenza di dare a ciascuna istituzione il suo ruolo con la necessità di dare un segnale politico a questo o a quel Corpo. Credo che il miglior segnale politico che si possa dare al Corpo forestale dello Stato sia quello di riconfermare la sua effettiva ed esclusiva competenza come polizia ambientale del territorio; e non di affermare che potranno fare tutto, perché non potranno comunque fare tutto bene! Questo non è il coordinamento tra le forze di polizia, ma il «tutti fanno tutto»! Noi a questa impostazione siamo contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Voteremo contro l'articolo 2 poiché con esso si introduce un processo di restaurazione di una forte centralizzazione di un Corpo che deve essere invece espressione del territorio nel quale opera. Ci esprimeremo in tal senso a fronte della nostra ormai nota e delineata volontà di regionalizzare il Corpo forestale sul modello delle amministrazioni a statuto speciale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERIO. L'articolo 2 pone l'attenzione sul riordino delle forze di polizia nell'insieme; il tema riguarda in modo particolare la polizia forestale.

Vogliamo ribadire che non si possono regionalizzare i compiti di sicurezza che appartengono allo Stato e le qualifiche di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza. L'attività di contrasto delle ecomafie non può essere limitata alle regioni! Perché si vuole regionalizzare il Corpo forestale dello Stato quando, in realtà, sarebbe scandaloso regionalizzare ad esempio il nucleo operativo ecologico dei carabinieri?

Non possiamo ridurre la Polizia forestale da controllore a controllato! Oggi, la polizia forestale controlla anche l'attività delle regioni; mentre domani verrà subordinata agli assessori all'ambiente delle regioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Mi pare che il dibattito talvolta introduca elementi che, invece di fare chiarezza, creano ambiguità e confusione. In maniera strumentale e per un piccolo artificio dialettico, si addebitano cose in modo da potersi poi titolare del contrario.

Vorrei dire rapidamente due cose su questo articolo. Intanto, è un articolo di assoluta importanza in questa legge e fa chiarezza su una *querelle* che si è aperta nel paese e che è stata usata anche dalle forze politiche relativamente al ruolo e alla funzione del Corpo forestale dello Stato. Sembrava che ci fosse nel paese, nelle forze politiche e nel Governo chi voleva ridurre il Corpo forestale dello Stato ad una polizia regionale (il termine polizia è ovviamente usato in modo improprio) e chi invece aveva il grande compito di difenderlo come un cavaliere bianco. Questa formulazione dell'articolo chiarisce definitivamente che questo è un Corpo nazionale che ha compiti specifici. Tutti hanno riconosciuto questa impostazione e quindi non ci sono più questioni.

C'è il problema di individuare le funzioni e i compiti proprio per l'emendamento che è stato introdotto dalle Commissioni relativo al riconoscimento di alcune funzioni determinate che sono tipiche della polizia giudiziaria e degli uffici giudiziari.

Signor Presidente, sull'argomento il dibattito è stato utile e condivido alcuni aspetti sottolineati negli interventi di alcuni colleghi. Questo dibattito è utile perché servirà a colui che opererà con la delega affinché chiarisca, definisca e specifichi quali sono i compiti e le funzioni del Corpo forestale dello Stato per rea-

lizzare due obiettivi. Il primo si riferisce al fatto che il Corpo forestale dello Stato è quello che tutti noi conosciamo e deve fare le cose che tutti sappiamo. Non può essere utilizzato né pensato in maniera diversa, perché altrimenti questo diventa un paese in cui ognuno può e deve fare tutto. Questo Corpo ha una funzione precisa, una funzione storica, una funzione meritoria, ed è necessario che continui a fare questo perché lo fa bene. Vi sono altre cose che fanno altri corpi di polizia e lo fanno altrettanto bene. In secondo luogo, è necessario che la delega definisca i limiti entro i quali il potere di rappresentanza e di intervento in un particolare settore si deve realizzare.

A me pare che del dibattito e delle conclusioni sulla formulazione dell'articolo 2 non si possa che dare un giudizio fortemente positivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> ....	245
<i>Hanno votato no</i> ...	18

*Sono in missione 56 deputati).*

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6249)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo delle Commissioni e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rizzi 3.29 e 3.30 e Ascierto 3.1.

PRESIDENTE. C'è qualche emendamento su cui il parere è favorevole?

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. La Commissione invita l'onorevole Ascierto a ritirare il suo emendamento 3.6 perché vi è un successivo emendamento della Commissione sull'argomento. Invito l'onorevole Parenti a ritirare i suoi emendamenti 3.38 e 3.39 poiché vi è il successivo emendamento 3.50 della Commissione sullo stesso argomento.

Il parere è favorevole sugli emendamenti Frattini 3.44 e 3.50 delle Commissioni. Per un errore è stato mantenuto nel fascicolo l'emendamento 3.61 delle Commissioni che deve invece ritenersi ritirato poiché è superato dagli altri emendamenti. La Commissione inoltre invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Gasparri 3.17, Parenti 3.40 e Frattini 3.43 (credo che siano comunque assorbiti dall'emendamento 3.50 delle Commissioni) e gli identici emendamenti Ascierto 3.23 e Parenti 3.41 per la stessa motivazione. Il parere è altresì favorevole sugli identici emendamenti Ascierto 3.28 e Frattini 3.49 e sull'emendamento 3.60 delle Commissioni. Le Commissioni invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Parenti 3.42 e Rizzi 3.34 altrimenti il parere è contrario. Infine il parere è favorevole sull'emendamento 3.52 delle Commissioni. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	272
<i>Votanti</i> .....	270
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> ....	262

*Sono in missione 56 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	266
<i>Votanti</i> .....	264
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	255

*Sono in missione 56 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	262
Votanti .....	255
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	128
Hanno votato sì .....	51
Hanno votato no ....	204

*Sono in missione 56 deputati.*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 3.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, il nostro emendamento pone all'attenzione del Governo una questione che credo da tempo avremmo dovuto discutere, quella della smilitarizzazione della Guardia di finanza. Infatti, la Guardia di finanza, fra le sue varie funzioni, non ha alcun compito militare, salvo quelli surrettiziamente affidati alla componente navale. Credo veramente che sia giunto il momento — e questo provvedimento avrebbe potuto essere l'occasione giusta per farlo — di mettere al centro della nostra attenzione la questione della smilitarizzazione della Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	262
Maggioranza .....	132
Hanno votato sì .....	16
Hanno votato no ....	246

*Sono in missione 56 deputati.*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	260
Maggioranza .....	131
Hanno votato sì .....	48
Hanno votato no ....	212

*Sono in missione 56 deputati.*

Onorevole Ascierto, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.6?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ascierto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Poiché si parla sempre di specializzare le forze di polizia per evitare sovrapposizioni, se questo non si fa quando si predispongono leggi di riordino, mi chiedo quando si dovrebbe fare.

Con questo emendamento propongo di migliorare le competenze affidate alla Guardia di finanza da questo provvedimento. Il testo della legge afferma che alla Guardia di finanza sono sostanzialmente affidate funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea. Con questo emendamento, anche riprendendo ciò che nella sua audizione ci sollecitò a fare, motivandolo in maniera concreta, il comandante generale della Guardia di finanza, Mosca Moschini, propongo di affidare competenza esclusiva alla Guardia di finanza in questa materia. La Guardia

di finanza è ovviamente una polizia di tipo economico e non può che specializzarsi sempre di più sulla materia economica e finanziaria, anche rispetto alle nuove e maggiori competenze richieste dall'appartenenza sempre più stringente all'Unione europea. L'aggiunta del termine « esclusivo », quindi, potrebbe contribuire a mettere un tassello in quel processo di razionalizzazione delle diverse funzioni delle polizie.

È chiaro, infatti, che, mentre per l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato è un po' più difficile definire ambiti di competenza, tant'è vero che si discute da anni sugli ambiti territoriali e sulle materie ma in realtà si tratta di due forze a competenza generale, dislocate in modo capillare su tutto il territorio, la Guardia di finanza ha invece una sua vocazione specifica. Il provvedimento in esame richiama tale vocazione e la definizione esclusiva della competenza porrebbe dei paletti per le altre forze, dando un ruolo maggiore alla Guardia di finanza. Credo che sia un modo utile per fare un piccolo ma importante passo in avanti in quell'opera di razionalizzazione tesa ad evitare che tutti facciano tutto e poi non si sappia chi fa che cosa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Signor Presidente, anche il mio successivo emendamento 3.46 ha un contenuto analogo a quello ora in esame. Credo che in questa materia (torno a parlare di specializzazione e coordinamento delle forze di polizia) si debba avere con chiarezza l'idea di cosa ciascuna delle forze di polizia è chiamata a fare, in relazione non solo alla sua storia ma anche all'attualità della formazione, del reclutamento, della qualificazione degli operatori di ciascuna forza di polizia.

Il corpo della Guardia di finanza, a differenza delle altre forze di polizia che hanno destinazione generale, ha sicuramente compiti specifici: allora, la sottoli-

neatura che è nell'emendamento del collega Gasparri, e nel mio successivo emendamento, di una competenza esclusiva per la salvaguardia delle funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato introdurrebbe un elemento di chiarezza, che in realtà avrebbe potuto essere già introdotto applicando i poteri di direttiva del ministro dell'interno previsti dalla legge del 1981; tuttavia, il provvedimento di riordino al nostro esame è, a tale riguardo, un'occasione che non possiamo perdere.

Avrei, quindi, ancora una volta interesse a conoscere se, avendo il rappresentante del Ministero dell'interno espresso parere contrario sul mio emendamento 3.46, tale parere contrario sia motivato dalla non condivisione dell'esigenza di una specializzazione dei compiti della Guardia di finanza, oppure dall'impegno del Ministero dell'interno a realizzare questo stesso obiettivo con altri strumenti, che pure in astratto l'ordinamento prevederebbe. Collegi, le possibilità sono due: o definiamo un principio nella legge delega, e quindi confidiamo nell'attuazione governativa mediante i decreti delegati, oppure il ministro dell'interno, attraverso il suo rappresentante, afferma che intende affidare diffusamente i compiti di polizia economica a tutte le forze di polizia. Se questo ci venisse detto, non lo condividerei, perché si tratterebbe ancora una volta di sovrapposizioni di compiti che non possono essere sovrapposti.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, credo sia giusto rispondere ad una sollecitazione così diretta, osservando che l'impegno del Governo, a partire da questa legge delega, è favorire un progressivo coagularsi di funzioni specifiche; per quanto riguarda la Guardia di finanza, si tratta di quelle che indichiamo nella

delega con la formula « esercizio delle funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea ». Non abbiamo voluto e non vogliamo procedere con l'accetta, ma è chiaro che una previsione come questa indica alcuni obiettivi che verranno realizzati sul terreno dell'azione amministrativa in misura sempre maggiore. Oggi esistono attività di vario genere che si intrecciano tra le varie forze di polizia a competenza generale, le quali le svolgono egregiamente. Noi vogliamo specializzare sempre di più la Guardia di finanza e, quindi, affidare prevalentemente alla stessa determinati compiti. Per tale motivo abbiamo scelto di proporre una formulazione in positivo per la delega e, naturalmente, i decreti delegati terranno conto dell'obiettivo che indichiamo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, innanzitutto, mi sembra che la risposta del Governo possa essere considerata esaustiva. In secondo luogo, ritengo che la polemica che si è sviluppata nel corso del dibattito sull'articolo in esame, anche se in modo garbato, appare strumentale.

**MAURIZIO GASPARRI.** Perché strumentale ?

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Il discorso della specificità delle funzioni, quindi dell'esclusività, viene fatto per la Guardia di finanza, quando la dizione dell'articolo è sufficientemente chiara e, come ci ha assicurato il Governo, la delega la codificherà in maniera puntuale. Per il Corpo forestale dello Stato, ad esempio, ciò non viene previsto anche se, per alcuni versi, ha compiti assai specifici. A mio avviso, quindi, è evidente il tentativo legittimo, comprensibile ...

**MAURIZIO GASPARRI.** Ma l'ha sostenuto il comandante della Guardia di

finanza! Carratelli, tu non c'eri all'audizione; leggi i resoconti dell'audizione!

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Non mi interessa questo, Gasparri.

**PRESIDENTE.** Sono opinioni distinte. Onorevole Gasparri, per cortesia.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Prendo atto che l'onorevole Gasparri ricordi le parole del comandante della Guardia di finanza; io gli ho ricordato molto spesso ciò che gli alti gradi hanno detto sul provvedimento in esame ed anche quanto affermato dalle rappresentanze — in contraddizione con quanto da lui affermato — ma non mi sono scandalizzato per questo. A mio avviso, gli obiettivi sono effettivamente realizzati dal provvedimento in esame, che la risposta del Governo è esaustiva e che, però, se esistono dei principi, devono valere per tutti. Se nel provvedimento che stiamo esaminando, che si compone di vari articoli relativi a diversi corpi dello Stato, vi è una specificità che deve essere affermata per legge, ciò deve valere per l'uno come per l'altro perché, diversamente, si evidenzia un obiettivo non condivisibile da parte di questa maggioranza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 3.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	248
<i>Votanti</i> .....	244
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ....	208

*Sono in missione 56 deputati).*

Il numero legale è raggiunto con le presenze figurative.

L'emendamento Frattini 3.46 è precluso. Gli emendamenti Cola 3.9, Gasparri 3.10, 3.11 e 3.12 e Mitolo 3.13 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Rizzo 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per quattro deputati.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Prendiamo atto che fate mancare il numero legale. L'onorevole Gasparri ha realizzato i suoi obiettivi!

PRESIDENTE. Non mi rivolgo ai presenti, che hanno tutti i meriti, ma, colleghi, il martedì non possiamo lavorare tre ore. Questo deve essere chiaro, quindi prego i presidenti di gruppo di consultarsi tra loro perché da parte del presidente della Commissione affari costituzionali e di altri presidenti di Commissione mi è pervenuta la richiesta di rivedere i nostri orari di lavoro, per consentire alle Commissioni di lavorare. Tuttavia, onorevole presidente Jervolino, sono i nostri colleghi che non ci consentono di lavorare a causa di assenze francamente eccessive.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Lo so, signor Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, a norma del comma 2, dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 19,25.**

PRESIDENTE. Colleghi, non so se a questo punto sia opportuno procedere nuovamente alla votazione dell'emenda-

mento Antonio Rizzo 3.14, nella quale era in precedenza mancato il numero legale.

Tenete presente che il ministro dell'interno Bianco sarebbe disponibile a venire alla Camera alle 20 per rispondere sulla questione in precedenza sollevata: se dovesse mancare il numero legale, ciò non sarebbe possibile. Credo dunque che non sia il caso di procedere alla votazione.

Colleghi, mi rincresce, lo ripeto, perché questo vuol dire che si perde molto tempo. Proporrò alla Conferenza dei presidenti di gruppo di sospendere, almeno per la prossima settimana, le sedute delle Commissioni durante i lavori in aula. Vi è, infatti, una sfasatura tra il lavoro in Commissione, che è produttivo e serio, e quello in aula, dove non si riesce a svolgere l'attività programmata. Mi rincresce, ma faremo così.

Ripeto che riterrei opportuno non procedere alla votazione perché altrimenti il ministro dell'interno non potrebbe venire alle 20 per l'informativa richiesta, dal momento che evidentemente la Camera non sarebbe in numero legale.

ELIO VITO. Potremmo fare domani quell'informativa.

PRESIDENTE. Domani ne discuteremo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, la settimana scorsa, quando è mancato il numero legale, d'intesa con i gruppi, si è deciso di procedere alla discussione sulle linee generali di un provvedimento. Non vorrei che oggi la possibile mancanza del numero legale impedisse al ministro dell'interno di rendere l'informativa che noi abbiamo chiesto (naturalmente se il ministro è disponibile, come lei ci ha comunicato). Potremmo comunque procedere alla votazione: il ministro Bianco potrà venire tra un'ora.

SERGIO SOAVE. Non puoi fare i tuoi comodi, Vito!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il problema è un po' diverso. Non voglio fare alcuna polemica, ma se lei guardasse il quadro delle presenze nell'ultima votazione, si renderebbe conto che, nel momento in cui si chiede al ministro dell'interno di rendere un'informativa, occorre adottare una certa coerenza comportamentale.

ELIO VITO. Se ci fosse stata comunicata prima la disponibilità del ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il Presidente aveva assunto un impegno in tal senso: evidentemente, quindi, il ministro sarebbe venuto. Ho detto infatti all'Assemblea che avrei preso i contatti con i ministri interessati e, in genere, quando assumo un impegno, vado fino in fondo. Questo voleva dire che il ministro sarebbe venuto: credo che cinque anni di lavoro comune ci hanno insegnato che è così!

ELIO VITO. Presidente, non capisco, comunque, quale sia il legame con la mancanza del numero legale: se il ministro può venire, venga!

SERGIO SOAVE. Il legame c'è, come no! Sulla *par condicio* c'eravate tutti, tutti in fila!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, c'è un legame politico: se una parte politica chiede, come è suo diritto, che il ministro dell'interno venga a riferire in aula su una questione ed il Presidente dichiara di adoperarsi in tal senso (e quindi il ministro verrà) e poi quella stessa parte politica — non voglio fare alcuna polemica — non tiene un comportamento coerente in ordine alle presenze, è un po' difficile procedere.

ELIO VITO. Ma coerente con cosa?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, tutti quanti facciamo politica da molto tempo!

Lei ha capito benissimo cosa intendo dire: può darsi che mi sbaglia, ma sto cercando di spiegarle la situazione. Domani esamineremo la questione e vedremo come risolverla.

ELIO VITO. Presidente, non è suo potere impedire al ministro di venire a riferire!

PRESIDENTE. Sta bene, allora procederemo alla votazione.

ELIO VITO. Presidente, posso ritirare la richiesta di votazione nominale, se il ministro verrà alle 20 a rendere l'informativa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Antonio Rizzo 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. L'emendamento Gnaga 3.15 è precluso e l'emendamento Zaccheo 3.16 è formale.

SALVATORE CHERCHI. A nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Parenti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 3.38.

ELIO VITO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Parenti 3.38, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Pregherò il ministro dell'interno di venire alle 20,30 per rispondere alle questioni poste dai colleghi del gruppo di Forza Italia.

**La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,30.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Parenti 3.38, fatto proprio dall'onorevole Vito, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Informativa urgente del Governo in merito al comunicato dell'Associazione nazionale funzionari di polizia sul progetto di legge di riordino delle forze di polizia (ore 20,31).**

PRESIDENTE. Procediamo allo svolgimento di un'informativa urgente del Governo in merito al comunicato dell'Associazione nazionale funzionari di polizia sul progetto di legge di riordino delle forze di polizia.

Ricordo al riguardo che, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, potrà intervenire un deputato per gruppo, per non più di 5 minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, che ringrazio per aver accolto immediatamente l'invito della Camera dei deputati ad essere presente.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.*  
La ringrazio, signor Presidente. Per la

verità, ho ritenuto mio preciso dovere avere la possibilità di esprimere, di fronte alla Camera dei deputati, non solo la posizione del ministro dell'interno, ma dell'intero esecutivo sulla vicenda relativa al comunicato pubblicato stamani, a pagamento, su diversi quotidiani da parte di un'associazione nazionale di funzionari di polizia. Si tratta di una vicenda che ha preoccupato il Parlamento non meno del Governo. I ministri della difesa e dell'interno hanno prontamente preso pubblica e ferma posizione.

Premetto subito un'osservazione, anche se può apparire pleonastica: da cittadino, prima ancora che da uomo politico e di Governo, ho sempre nutrito, ovviamente, il massimo rispetto per le opinioni altrui, a cominciare da quelle diverse dalle mie, come pure ho il massimo rispetto — per storia e convinzioni politiche — per la libertà sindacale e per le forme, anche dure, nelle quali essa si esprime. Tuttavia, con convinzione altrettanto forte, ho il dovere di essere chiaro davanti alle affermazioni contenute in quel comunicato.

Si tratta di analisi del tutto infondate ed assolutamente non condivisibili. Quel che si è detto e scritto oggi non c'entra niente con la difesa e la valorizzazione del ruolo della Polizia di Stato. Si tratta di offese gratuite distribuite a tutti: al Parlamento, al Governo, al ministro della difesa, al capo della polizia, all'Arma dei carabinieri. I toni aspri ed inaccettabili del comunicato non riflettono affatto il clima di collaborazione piena e leale che esiste tra le forze di polizia, anzi, lo contraddicono e lo offendono. Delle citazioni virgolettate e del contenuto lesivo della dignità personale eventualmente ad esse connesso, ovviamente, gli estensori si assumono ogni responsabilità piena.

Non meno grave appare la terminologia usata nei confronti del Parlamento, probabilmente lesiva questa sì, del rispetto dovuto all'Assemblea legislativa. In ogni occasione ho espresso, in maniera convinta — e intendo ribadirlo in questa sede —, il plauso all'Arma dei carabinieri, ai vertici come alla base; è un'Arma che fornisce un contributo prezioso per assi-

curare la convivenza civile ed il rispetto della libertà dei cittadini. Le forze di polizia condividono principi e sforzi, ansie e sacrifici volti a garantire la sicurezza del paese ed il servizio alle istituzioni democratiche. Il progetto di riordino delle forze dell'ordine, che in questo momento è all'esame di questa Camera, rappresenta un momento importante ed essenziale per migliorare la capacità di risposta dello Stato alle esigenze di sicurezza.

Il Governo è impegnato a contrastare ogni forma di delinquenza, a dare tranquillità ai cittadini nella vita di ogni giorno. In questa direzione va anche il testo oggi all'esame della Camera.

L'ho premesso: le organizzazioni sindacali rappresentative degli interessi dei lavoratori di polizia ad ogni livello possono certamente e devono esprimere le loro opinioni; resto convinto però che è dal confronto sereno e pacato, dalle analisi serie e costruttive e non dai proclami gridati e offensivi che possono scaturire regole migliori per costruire organismi di sicurezza sempre più moderni, efficienti e di elevata professionalità.

Ribadisco quanto già affermato: il Governo non intende ridimensionare in alcun modo il ruolo della Polizia di Stato ma vuole, al contrario, valorizzare ulteriormente il suo ruolo e la professionalità degli uomini che ne fanno parte, al pari di quello delle altre forze di polizia. Auspico quindi una rapida approvazione del provvedimento che si trova all'esame di questa Assemblea.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

**ELVIO RUFFINO.** Condividiamo ciò che ha detto in questo momento il ministro Bianco a nome del Governo; riteniamo che queste parole mettano in qualche modo sulla giusta strada la valutazione di quest'iniziativa che giudichiamo maldestra. Sostenendo infatti di denunciare una pressione indebita sul Parlamento, in realtà si tenta di mettere in atto

un evidente ed esplicito tentativo di pressione sullo stesso Parlamento. È maldestra, anche perché è fatta in maniera tale da provocare la dovuta e dura reazione del Governo e del Parlamento ed è quindi manifestamente avventurosa e tale da provocare un danno a chi l'ha messa in atto.

È un'iniziativa che erroneamente, nelle dichiarazioni di qualche collega, si è voluto enfatizzare come iniziativa della polizia, così è stato detto. Sappiamo bene però che i vertici della polizia e le stesse maggiori organizzazioni sindacali hanno espresso sul disegno di legge in oggetto e su tante altre questioni giudizi ben diversi rispetto a quelli che abbiamo letto su quel giornale.

Da parte di qualche altro collega si è detto che si tratta di una associazione minuscola. Certamente la rappresentatività dell'associazione funzionari è limitata, ma da parte nostra non viene giudicata irrilevante o trascurabile. In quell'associazione sono comunque organizzate forze ed esperienze che anche oggi, dopo quest'iniziativa tanto criticata e criticabile, consideriamo con rispetto e con cui vogliamo dialogare per trovare, se è possibile, un terreno di ragionamento comune.

Cogliamo anche il segnale di disagio che comunque viene da quest'iniziativa, perché crediamo che sia compito delle forze parlamentari, della maggioranza come dell'opposizione, essere attente a tutto ciò che accade e saper cogliere i segnali, anche quando si manifestano in un modo che è da respingere perché offensivo, così è stato detto, anche per questo Parlamento.

Nel momento in cui rinnoviamo la volontà di dialogo e di confronto con tutti, chiediamo di poter discutere nel merito, senza forzature e senza tentativi — permettetemi di chiamarli puerili — di condizionare con giudizi sopra le righe le forze politiche democratiche e lo stesso Governo.

Il lavoro che abbiamo svolto su questo disegno di legge è stato lungo e approfondito. Per le mie ansie operose direi che questo lavoro è stato fin troppo lungo,

considerando i tanti mesi trascorsi per il suo esame, prima al Senato e poi alla Camera.

Nella mia fatica di relatore posso dire di aver avuto rapporti assolutamente corretti, quasi essenzialmente con il Governo e con le forze parlamentari; naturalmente mi sono arrivate opinioni interessate, attraverso i giornali, vari articoli e anche nel corso di convegni, da tutte le parti e in tutti i sensi, come è giusto che sia e come qui sempre accade quando si discute di argomenti importanti in modo trasparente, come fa il Parlamento dinanzi al popolo italiano.

Credo che il collega Tassone abbia sbagliato a farsi trascinare nella polemica fino a sostenere con enfasi drammatica cose false e ad esprimere giudizi erronei. Questo ha fornito argomenti per un'iniziativa, quella di cui oggi stiamo discutendo, che è andata sopra le righe, anche perché quelle affermazioni si sono prestate ad un giudizio fuori luogo in ordine ai lavori del nostro Parlamento e a ciò che si muoveva attorno a questa discussione, così complessa per la sua natura, ma anche così impegnata.

Noi tutti rinnoviamo la nostra richiesta di svolgere un confronto sereno sul merito del provvedimento, che consideriamo utile per migliorare l'organizzazione delle forze di polizia nel contrasto alla criminalità. Sappiamo che molti temi non sono affrontati né risolti da questo progetto di legge, a cominciare dal tema del coordinamento, che resta nel nostro paese un problema comunque aperto. Non a caso in questi stessi giorni la Camera sta discutendo il « pacchetto sicurezza », in cui sono affrontati altri profili della politica dell'ordine pubblico e della sicurezza. Non è interesse di alcuno che il lavoro del Parlamento e del Governo, il confronto fra le proposte politiche nel paese scadano nella rissa, nell'invettiva o nell'offesa. Non vogliamo che l'opinione pubblica riceva un segnale di impotenza e di sfiducia, ma vogliamo esattamente il contrario.

Continueremo, quindi, il nostro lavoro impegnato, mantenendo alto il confronto

con tutti, con coloro che approvano quello che facciamo e con coloro che ci criticano, cercando di creare un terreno di dialogo rispettoso e soprattutto concreto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, signor ministro, questi funzionari si lamentano sui quotidiani, ma non sono gli unici, perché pochissimo tempo fa ci sono stati anche dei giudici che a loro spese hanno acquistato pagine di giornali per esporre le loro lamentele titolando: « Lo Stato ci ha abbandonato ». Quindi c'è tanta gente che si sta lamentando.

Senza entrare nel merito della questione, perché non conosco l'attività di questo sindacato di funzionari, devo dire di cogliere però un profondo stato di disagio che questi signori cercano in qualche modo di far emergere e devo ammettere che ci sono riusciti; però, a mio avviso, ci hanno messo dell'orgoglio, perché non hanno avanzato rivendicazioni salariali ma denunciato altri problemi. Secondo me, se avessero scritto affermazioni analoghe a quelle fatte a suo tempo dai giudici, avrebbero riassunto meglio i termini della questione e probabilmente ci sarebbe stata anche meno confusione. Avrebbero potuto anche loro titolare benissimo: « lo Stato ci ha abbandonato ». Infatti, questa riforma a costo zero — e lei, ministro, lo sa meglio di me — non porta da nessuna parte, perché a casa mia a costo zero non si compera neanche un etto di pane.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 20,42)**

**LUCIANO DUSSIN.** Si sa invece benissimo che il ministro della difesa ha ammesso ieri l'altro che servirebbero migliaia di miliardi per risistemare questo settore dello Stato.

Inevitabilmente questa situazione di disagio sfocia in lamentele di questo tipo. C'è gente che va a lavorare malvolentieri

ed i cittadini ne pagano quotidianamente le conseguenze. Viene denunciata questa legge e ci vanno di mezzo i megavertici ed i grandi generali dell'Arma dei carabinieri, ma, secondo me, il messaggio che i promotori dello stesso volevano lanciare non era rivolto solo in quella direzione.

Ho parlato di recente con altre rappresentanze sindacali ed associazioni dell'Arma e tutte si lamentano, ad esempio, dello stipendio da fame che ricevono dallo Stato in cambio della loro attività, ma soprattutto si lamentano perché il loro lavoro è quotidianamente vanificato. Ad esempio, stanno aspettando il « pacchetto sicurezza » che non giunge in porto. Prima di lei lo aveva promesso il ministro Jervolino, però la maggioranza di questo Governo non accetta « pacchetti sicurezza ». Parimenti vedremo vanificarsi anche il suo tentativo, signor ministro, di far approvare un nuovo « pacchetto sicurezza », che garantisca i cittadini ma soprattutto che dia la volontà di andare avanti agli operatori di polizia ed ai funzionari di polizia che gridano anche sui giornali il loro estremo disagio.

Ho interpretato così il fatto che stiamo commentando assieme questa sera. Mi dispiace perché immagino già quale sarà il futuro. Non vi sarà un futuro per loro, perché continueranno ad aspettare ciò che non arriverà, perché non vi è la forza di volontà e, soprattutto, neanche una maggioranza coesa che possa dare risposte di maggiore professionalità, di maggiori investimenti e garantire che il lavoro di prevenzione e di repressione di questi funzionari possa avere, alla fine, risvolti positivi. Questi uomini lavorano e rischiano la vita per niente perché il giorno dopo — tutti qui dentro lo sanno — gli stessi delinquenti si trovano in strada. Lo sanno le forze dell'ordine e i cittadini e nessuno fa nulla. Oggi qui abbiamo perso tre ore di tempo per esaminare un provvedimento che non cambierà assolutamente nulla, neanche una virgola.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi considero l'episodio odierno molto sgradevole. In Commissione difesa ho partecipato alle audizioni delle forze di polizia; sono venuti i responsabili dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza; abbiamo dialogato con loro come parlamentari e, nell'esprimere la mia solidarietà al generale Siracusa, che anche personalmente è vittima di questa aggressione verbale e ai carabinieri, ricordo che, in quella sede, ho trovato convincenti le sue motivazioni riguardanti l'assetto legislativo che questa normativa assegna all'Arma, anche per quanto riguarda il potenziamento del corpo degli ufficiali. Vi è stata, quindi, una dialettica parlamentare. Ma nessun funzionario di polizia è venuto a dirmi — come sarebbe stato legittimo e opportuno perché Montecitorio è un palazzo accessibile a tutti e i parlamentari sono qui proprio per ricevere persone che possono venire, come succede molto spesso, a manifestare difficoltà, errori, omissioni o limiti di provvedimenti legislativi — durante la discussione di questa legge, che da moltissimo tempo è all'esame della Commissione e dell'Assemblea, che fosse in corso una specie di colpo di Stato nei confronti del Parlamento.

Ho parlato di episodio sgradevole e non ho usato parole diverse perché non dobbiamo neanche sopravvalutare un episodio che, però, dal punto di vista della mia cultura di moderato sulle istituzioni, è grave perché credo che proprio nella storia delle forze dell'ordine, dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza, dei forestali, debba esservi una capacità — non vorrei ricordare l'espressione dei carabinieri « usi obbedir tacendo e tacendo morir » — di servire il paese, senza ricorrere a toni urlati e senza arrivare ad esprimersi nella maniera che abbiamo letto nel comunicato di oggi.

Per noi del centrodestra è fuori discussione la solidarietà piena agli uomini delle forze dell'ordine. Ripeto, su questo provvedimento possono esservi, su singoli articoli o aspetti, motivi di differenziazione dalle posizioni della maggioranza; vi pos-

sono essere motivi di contestazione di alcuni aspetti, di approfondimento, ma ciò non significa che non vi sia stata una dialettica anche con i rappresentanti delle forze dell'ordine circa i temi esaminati.

È fuori discussione per noi — e lo voglio sottolineare questa sera — la solidarietà con le decine di migliaia di persone che ogni giorno con sacrificio fanno il proprio dovere ed anche la stigmatizzazione di un metodo. Capisco il disagio, la retribuzione inadeguata, i rischi di chi tutela la nostra libertà, il nostro benessere e la nostra incolumità. Proprio perché però le ho sempre ritenute persone le quali, oltre a svolgere un mestiere, hanno anche una vocazione a servire gli altri e quindi ho un'altissima considerazione di coloro che in questo paese sono preposti a salvaguardare la libertà di tutti, vorrei da loro comportamenti all'altezza della funzione che svolgono. Quando viceversa ci si mette, come oggi, su un piano di contestazione di piazza, mentre posso perdonare questi atteggiamenti a forze e movimenti che tradizionalmente della piazza, dell'insulto o dell'insinuazione hanno fatto arma di lotta politica, non mi sta assolutamente bene che questo metodo venga usato da funzionari di polizia i quali hanno le responsabilità che hanno, svolgono il ruolo che svolgono ed esercitano sempre e comunque, come forza armata, una funzione di assoluta delicatezza.

Concludo quindi ribadendo la nostra solidarietà alle forze dell'ordine, all'Arma dei carabinieri, al generale Siracusa e prendendo le distanze, per quanto ci riguarda, da questo sgradevole episodio, che speriamo non abbia più a ripetersi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

**LUCIO TESTA.** Signor Presidente, signor ministro, noi democratici approviamo il suo intervento di questa sera e concordiamo con esso, associandoci alla riprovazione nei confronti sia della forma

sia della sostanza del comunicato che l'associazione nazionale dei funzionari di polizia ha portato all'attenzione delle istituzioni.

Cogliamo il disagio del Parlamento e delle forze politiche ma anche delle forze di polizia, delle cinque armi che garantiscono la sicurezza e l'ordine nel nostro paese, perché si tratta anche di un attacco all'unità delle forze dell'ordine, che intervengono, appunto unitariamente, per assicurare ai cittadini quel bene primario che è la sicurezza.

Come lei ha potuto constatare dagli interventi degli altri colleghi e dallo svolgimento della nostra attività, il Parlamento sta facendo un buon lavoro. L'iniziativa assunta non è quindi giustificabile in alcun modo, nel momento in cui ci accingiamo a licenziare il provvedimento in questione ed a riorganizzare con le deleghe in modo organico ed omogeneo le cinque forze dell'ordine ai livelli di comando. Il lungo dibattito presso la Camera e presso il Senato prova questo impegno serio, approfondito e consapevole.

D'altra parte va anche fatta una considerazione, ossia come all'interno di questo provvedimento vi sia la smentita delle preoccupazioni manifestate e della posizione avventata, in parte sconsiderata, assunta. Infatti, all'articolo 7 è stato presentato un emendamento, che discuteremo e voteremo che riscrive quello stesso articolo e che recita: « Il ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, esercita le funzioni di coordinamento e di direzione di cui all'articolo 1 della legge 1° aprile 1981, n. 121, mediante il dipartimento della pubblica sicurezza, secondo quanto previsto dall'articolo 6, primo comma, della medesima legge. Vengono quindi smentite la preoccupazione e le affermazioni gratuite dell'associazione dei funzionari di polizia, i quali lamentano una disparità — come è stato giustamente osservato — non di trattamento economico, bensì di trattamento istituzionale e di ruoli tra l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato.

Signor ministro, confermo piena adesione alla linea del Governo e sua in particolare per la futura attuazione delle deleghe e dei principi contenuti nel provvedimento. Da lì verrà la smentita sostanziale, nei fatti, delle preoccupazioni e degli allarmismi oggi così improvvidamente espressi. Lei, signor ministro, sta portando avanti un'importante linea di azione per la sicurezza dei cittadini; tale linea è di grande rilievo e viene apprezzata dai cittadini e da gran parte del Parlamento. In questa occasione, noi la incoraggiamo ad andare avanti affinché la tutela del bene primario rappresentato dall'ordine e dalla sicurezza dei cittadini venga assicurata nell'immediato. Grazie, signor ministro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Signor Presidente, ho ascoltato e condivido le preoccupazioni e le perplessità espresse dal ministro dell'interno in quest'aula. Oggi pomeriggio, il nostro gruppo per primo aveva segnalato la gravità di una situazione che, a mia memoria per la prima volta, ha indotto un'associazione di categoria della Polizia di Stato ad attaccare frontalmente l'Arma dei carabinieri e un provvedimento che il Parlamento sta esaminando.

Anzitutto, quindi, il gruppo di Forza Italia intende riconoscere, nel riaffermare la piena libertà di tutti noi di continuare ad esaminare detto provvedimento, gli emendamenti e le disposizioni che ancora non sono state discusse, la dignità e il valore dell'Arma dei carabinieri e del suo comandante generale. Peraltro, non posso non osservare che il Governo, ed anzitutto il ministro dell'interno, ha un dovere primario: prevenire ogni rischio di lacerazione istituzionale non solo, come giustamente ha fatto, stigmatizzando, ma soprattutto ascoltando tutte le categorie degli operatori di polizia ed adottando le iniziative conseguenti.

In effetti, il nostro gruppo sapeva dell'esistenza di questa posizione e di un

disagio diffuso. Noi abbiamo ascoltato, come hanno fatto anche colleghi di altri gruppi, i funzionari di polizia e l'associazione rappresentativa della categoria; abbiamo raccolto alcune giuste ragioni, che si sono tradotte in un emendamento a mia firma e in un ordine del giorno.

Il collega Testa ha affermato: « Smentiremo nei fatti ». Voglio dire anzitutto a lei, signor ministro, di darci la prova che si vuole smentire nei fatti la francamente eccessiva reazione dell'associazione dei funzionari di polizia, esaminando quegli emendamenti che rispondono, né più né meno, ad una esigenza di riequilibrio e di riconoscimento del rango di una categoria (quella dei funzionari) che, come lei perfettamente sa, rappresenta un tassello fondamentale nella politica di controllo del territorio.

Giacché riteniamo che il provvedimento in questione sia importante, abbiamo il dovere di impedire che il confronto democratico venga svilito sia dalle polemiche, sia dalle eventuali disattenzioni, dai ritardi, dalle lentezze della risposta al bisogno di sicurezza che proviene dal paese; si tratta di lentezze che, francamente, a volte vengono testimoniate da reazioni intollerabili, forse ingiustificate, ma, se consideriamo l'iter parlamentare di questo provvedimento, dovremmo interrogarci se davvero il Parlamento stia dando una risposta rapida alle esigenze dell'intero comparto della sicurezza e della difesa e non soltanto a quelle di alcune categorie di operatori di polizia.

Se esiste un disagio così forte, mentre noi confermiamo di essere assolutamente liberi nel decidere e desiderosi di continuare a lavorare in favore di questo provvedimento, non possiamo non ricordare, anzitutto a noi stessi ma, ovviamente, in questo caso al Governo, che ne ha la responsabilità, che gli operatori di tutte le forze di polizia, alle quali nella loro totalità (non solo ad alcune) va il nostro riconoscimento e la nostra gratitudine, attendono da troppo tempo un provvedimento in ordine al quale lo Stato appare come un debitore inadempiente. Noi stiamo esaminando numerosi provve-